

Città di Paulo
Assessorato alla cultura
Associazione Culturale "Frontiera"
Accademia di Teatro e Musica

Premio Letterario Internazionale
"Lago Gerundo"
Dodicesima edizione

SEZIONE "AMBROGIO DA PAULLO"

SECONDO CLASSIFICATO: MICHELE CAPORALE

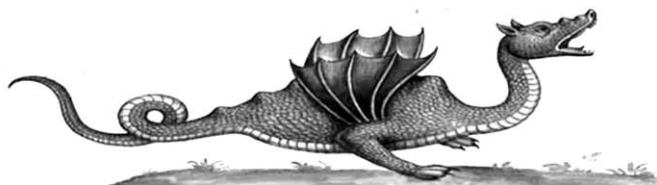
TITOLO: *D'io Vasconvolto*
Albatros Il Filo, 2013

Libro indubbiamente interessante sotto vari aspetti. Prova d'esordio riuscita di un giovane filosofo che affronta filosoficamente un fenomeno musicale e mediatico come quello rappresentato dal cantautore Vasco Rossi. Personaggio preso dall'autore a paradigma di vizi, virtù, dissenso e consenso delle turbe giovanili di almeno un paio di generazioni, attratte dalla vita comunque disordinata. Allo scopo, Michele Caporale fa ricorso alla filosofia e alla poesia, prima ancora che all'estetica e alla sociologia per collocare il "suo" personaggio su un piedistallo inusitato: fare di Vasco Rossi una specie di guru dello spirito dell'epoca. Il fatto è che riesce ad essere convincente, merito senz'altro di una convinzione sentita e di una scrittura quanto mai espressiva e ricercata. I filosofi citati e "impiegati" a dar ragione e motivazione al suo oggetto di ricerca, sono tra i più impervi della modernità: si va da Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche, Heidegger...; per arrivare agli esistenzialisti-situazionisti e al "santone" d'obbligo, Debord. E se la cava benissimo, sia coi nomi e le filosofie citate, e sia con un impianto da saggio mobile e singolare, ben poco saggistico come vorrebbe la compostezza del genere critico, e pertanto nuovo. Acerbo, scompigliato, "spericolato", ma l'accento ha

del nuovo. Insomma c'è in tutto ciò dell'originalità di pensiero e della inventività d'approccio analitico. Certo succede anche che, soprattutto alcune parti troppo insistite sulla "maniera" personale dell'autore siano un po' troppo al di sopra, e al di fuori, delle righe, per eccesso di volontà d'apologia e d'identificazione con il suo personaggio esorbitante, ma ciò probabilmente fa parte dell'esorbitanza che l'autore ha voluto mettere in atto. Diciamo uno strafare, di cui va dato atto, sia, se si vuole, a demerito, ma sia, se si vuole, a merito. Il libro e l'autore, in questo si appaiano benissimo all'eccessivo "d'io" della chitarra che "vascosconvolge" le giovani generazioni anche quando non sono più giovani.

Il Presidente di Sezione
Cesare Milanese

Paullo, 27 settembre 2014



Un antico lago e il suo drago
"Tarantasio"